

S. Clemente I, papa e martire - S. Colombano, abate (mf)

VENERDÌ 23 NOVEMBRE

XXXIII settimana del tempo ordinario - I settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (TUROLDO)

*Dio, rinnovaci il cuore
ogni giorno come rinnovi
le fonti e il sole:*

*come la stella radiosa
dell'alba di nuova luce
risplende ogni giorno.*

*Gente rinata
dal suo battesimo,
la veste bianca di Cristo
indossate: di umanità
mai apparsa ancora
siate il segno,
l'annunzio glorioso.*

*O Trinità, misteriosa e beata,
noi ti lodiamo
perché ci donasti*

*la nuova aurora
che annunzia il tuo giorno,
Cristo, la gloria
di tutto il creato. Amen.*

Salmo CF. SAL 35 (36)

Oracolo del peccato
nel cuore del malvagio:
non c'è paura di Dio
davanti ai suoi occhi;
perché egli s'illude
con se stesso,
davanti ai suoi occhi,
nel non trovare
la sua colpa e odiarla.

Le sue parole sono
cattiveria e inganno,

rifiuta di capire,
di compiere il bene.
Trama cattiveria
nel suo letto,
si ostina su vie non buone,
non respinge il male.
Signore, il tuo amore
è nel cielo, la tua fedeltà
fino alle nubi,

la tua giustizia è come
le più alte montagne,
il tuo giudizio come
l'abisso profondo:
uomini e bestie tu salvi,
Signore.

Quanto è prezioso
il tuo amore, o Dio!

Ripresa della Parola di Dio del giorno

Presi quel piccolo libro dalla mano dell'angelo e lo divorai; in bocca lo sentii dolce come il miele, ma come l'ebbi inghiottito ne sentii nelle viscere tutta l'amarezza (*Ap 10,10*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **Ascolta, o Padre, la nostra voce!**

- La tua luce guidi i passi di coloro che governano le nostre istituzioni.
- La tua parola sia cibo che fortifica i credenti nel Cristo.
- La dignità e la preghiera rendano ogni casa luogo dove tu abiti.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO

GER 29,11.12.14

Dice il Signore: «Io ho progetti di pace e non di sventura; voi mi invocherete e io vi esaudirò, e vi farò tornare da tutti i luoghi dove vi ho dispersi».

COLLETTA

Il tuo aiuto, Signore, ci renda sempre lieti nel tuo servizio, perché solo nella dedizione a te, fonte di ogni bene, possiamo avere felicità piena e duratura. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA

AP 10,8-11

Dal libro dell'Apocalisse di san Giovanni apostolo

Io, Giovanni, udii una voce dal cielo che diceva: ⁸«Va', prendi il libro aperto dalla mano dell'angelo che sta in piedi sul mare e sulla terra». ⁹Allora mi avvicinai all'angelo e lo pregai di darmi il piccolo libro. Ed egli mi disse: «Prendilo e divoralo; ti riempirà di amarezza le viscere, ma in bocca ti sarà dolce come il miele». ¹⁰Presi quel piccolo libro dalla mano dell'angelo e lo divorai; in bocca lo sentii dolce come il miele, ma come l'ebbi inghiottito ne sentii nelle viscere tutta l'amarezza. ¹¹Allora mi fu detto: «Devi profetizzare ancora su molti popoli, nazioni, lingue e re». – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 118 (119)

Rit. Quanto sono dolci al mio palato le tue promesse!
oppure: Nelle tue parole, Signore, è la mia gioia.

¹⁴Nella via dei tuoi insegnamenti è la mia gioia,
più che in tutte le ricchezze.

²⁴I tuoi insegnamenti sono la mia delizia:
sono essi i miei consiglieri. **Rit.**

⁷²Bene per me è la legge della tua bocca,
più di mille pezzi d'oro e d'argento.

¹⁰³Quanto sono dolci al mio palato le tue promesse,
più del miele per la mia bocca. **Rit.**

¹¹¹Mia eredità per sempre sono i tuoi insegnamenti,
perché sono essi la gioia del mio cuore.

¹³¹Apro anelante la mia bocca,
perché ho sete dei tuoi comandi. **Rit.**

CANTO AL VANGELO Gv 10,27

Alleluia, alleluia.

Le mie pecore ascoltano la mia voce, dice il Signore,
e io le conosco ed esse mi seguono.

Alleluia, alleluia.

VANGELO Lc 19,45-48

✠ Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, Gesù, ⁴⁵entrato nel tempio, si mise a scacciare quelli che vendevano, ⁴⁶dicendo loro: «Sta scritto: “La mia casa sarà casa di preghiera”. Voi invece ne avete fatto un covo di ladri».

⁴⁷Ogni giorno insegnava nel tempio. I capi dei sacerdoti e gli scribi cercavano di farlo morire e così anche i capi del popolo; ⁴⁸ma non sapevano che cosa fare, perché tutto il popolo pendeva dalle sue labbra nell’ascoltarlo. – *Parola del Signore.*

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Quest’offerta che ti presentiamo, Dio onnipotente, ci ottenga la grazia di servirti fedelmente e ci prepari il frutto di un’eternità beata. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE SAL 72 (73),28

Il mio bene è stare vicino a Dio,
nel Signore Dio riporre la mia speranza.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

O Padre, che ci hai nutriti con questo sacramento, ascolta la nostra umile preghiera: il memoriale, che Cristo tuo Figlio ci ha comandato di celebrare, ci edifichi sempre nel vincolo del tuo amore. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Ascoltarlo

Camminando dentro il tempio di Gerusalemme, nel luogo dove il popolo è chiamato a esprimere e a nutrire la sua relazione con Dio, il Signore Gesù non riesce a trattenere una reazione di totale disapprovazione, quando osserva da vicino la profonda ambiguità che si è introdotta nel culto di Israele: «In quel tempo, Gesù, entrato nel tempio, si mise a scacciare quelli che vendevano» (Lc 19,45). Lo spazio sacro dell'incontro tra il popolo e l'Altissimo si è corrotto al punto da trasmettere l'immagine di una divinità che ha bisogno di essere ricolmata di doni e di omaggi per poter concedere il favore della sua benedizione. Ma il dono della relazione con Dio, trasmesso in Israele di generazione in generazione, non può certo diventare un bene di natura economica. Anzi, proprio per evitare questo baratro è stata scritta la Legge e sono vissuti – e morti – tutti i profeti, come Gesù stesso afferma: «Sta scritto: “La mia casa sarà casa di preghiera”. Voi invece ne avete fatto un covo di ladri» (19,46).

In questo baratro, in cui l'immagine di Dio è pervertita, tutti possiamo facilmente scivolare, anche dopo esserci immersi con gioia e responsabilità nel battesimo di Cristo, dove per ogni uomo e per ogni donna nasce l'opportunità di una vita filiale guidata dallo Spirito. La preghiera – e i luoghi a essa deputati – possono diventare un luogo di rapina o di possesso ogni volta che ci met-

tiamo in relazione con Dio più per il desiderio di essere approvati che per la disponibilità a essere trasformati dalla fiamma della sua parola di verità. Abbandoniamo la grazia ricevuta nel battesimo quando, anziché restare nei termini di una relazione gratuita, cominciamo a fondare il rapporto con il Padre sull'esteriorità di gesti e pratiche da compiere. Anche nella relazione con gli altri corriamo il rischio di perdere sincerità e libertà nei momenti in cui le differenze di carattere e di orientamento si manifestano in forme che sfuggono al nostro bisogno di controllo e di progettazione. La fatica di rimanere con sincerità nel cuore di relazioni sofferte, spesso, si tramuta in quella sottile ipocrisia con cui cerchiamo di compiacerci a vicenda, anziché accoglierci nella verità e nell'amore.

L'angelo dell'Apocalisse parla invece con grande chiarezza al veggente di Patmos, quando lo invita a misurarsi con il libro della Rivelazione ormai aperto «sul mare e sulla terra» (Ap 10,8), cioè nel luogo deputato al definitivo incontro tra il divino e l'umano: «Ed egli mi disse: “Prendilo e divoralo; ti riempirà di amarezza le viscere, ma in bocca ti sarà dolce come il miele”» (10,9). È sempre molto forte la tentazione di consumare i rapporti a metà, spingendoci solo fino al punto in cui è possibile tirarsi indietro per mantenere il controllo della relazione. Quando questa esperienza arriva a segnare anche la relazione con Dio, il motivo non è solo la paura di essere feriti o di rimanere soli, ma anche un oblio della memoria e del gusto spirituale delle cose. Dalla grazia

del nostro battesimo nasce infatti il chiaroscuro di una vita già avvolta dalla luce dell'eternità, eppure ancora impastata con le tenebre di questo mondo segnato dal peccato: «Presi quel piccolo libro dalla mano dell'angelo e lo divorai; in bocca lo sentii dolce come il miele, ma come l'ebbi inghiottito ne sentii nelle viscere tutta l'amarrezza» (10,10).

Quando la nostra memoria si trova a custodire più il dolore della gioia, corriamo anche noi il rischio di nutrire un certo risentimento nei confronti di Dio, arrivando a «farlo morire» (Lc 19,47) in noi, nel senso di volerlo escludere dall'intimità del nostro cuore e del nostro desiderio di vita. Se invece scaviamo un po' più a fondo possiamo riconoscere che, anche quando le sue parole ci feriscono, anche noi non possiamo che pendere «dalle sue labbra nell'ascoltarlo» (19,48), perché solo le sue parole hanno un sapore di vita eterna: «Bene per me è la legge della tua bocca, più di mille pezzi d'oro e d'argento» (Sal 118[119],72).

Signore Gesù, i soli doni che gradisci sono uno sguardo e un cuore aperti davanti a te. Donaci di non fermarci alla bocca della relazione con te e con l'altro, ma di scendere nelle viscere. Quel piccolo libro della tua rivelazione d'amore fa che non smettiamo di ascoltarlo, non per rimanere nell'amarrezza ma per assaporare la dolcezza di stare in comunione nella verità.

Cattolici, anglicani e luterani

Clemente di Roma, papa (I-II sec.); Colombano, abate, evangelizzatore d'Irlanda (615).

Ortodossi e greco-cattolici

Memoria dei nostri santi padri Anfilochio, vescovo di Iconio (395); Gregorio di Agrigento (630).

Copti ed etiopici

Martino, vescovo di Tours (397).

Sikh

Nascita del Guru Nanak.

Shintoismo

Niiname Festival. Festa del raccolto.